LE LETTERE

Gli incubi e la guerra

Grazie ai medici che curano i sofferenti

Chi non ha mai avuto un incubo? Ci svegliamo e, dicendoci “menomale”, constatiamo che l’ansietà era solo un incubo notturno. Contenti e sollevati, restiamo pensierosi un po’ ma presto dimentichiamo. Durante la Seconda Guerra Mondiale sulle nostre città incombeva, tra gli altri, l’incubo dei bombardamenti aerei preceduti dall’angosciante suono delle sirene d’allarme. Correvamo

come dei disperati, verso i rifugi dove le nostre madri, nonne, zie cercavano un’ulteriore protezione leggendo sommessamente una benedicente immaginetta, di San Giovanni Bosco o della Vergine, che serravano nelle mani.

Ora, nel 2020, l’attacco ci è arrivato da un qualcosa che non si vede. Si sa solo che il nemico è un ancestrale prodotto della natura, pertanto non possiamo correre alla ricerca di rifugi perché non ce ne sono. Il silenzio e l’assenza umana sono “le sole presenze” nelle strade e piazze cittadine. Si palpa il senso dell’attesa, un’attesa confusa, non

ben definita. Osservando quei palazzi attorno ai quali non vi è movimento e quelle strade nude, mi vengono alla mente le immagini che alcuni nostri grandi pittori del secolo scorso avevano preconizzato sulle loro tele metafisiche, indicante la solitudine dell’uomo nella desolazione del cosmo. Le pandemie si possono prevedere? Non sono competente per dirlo. Di questa si potevano contenere le infezioni e il numero delle vittime? Penso proprio di sì, se da 30/40 anni ad oggi il mondo, anziché il contrario, avesse assunto il principio dettato dalla “Legge di Natura”: l’uomo è centralità del Pianeta

ta e tutto l’operato umano deve tendere, in una veritiera forma di globalizzazione, alla realizzazione del proprio benessere nel rispetto dell’ambiente che, non dimentichiamolo, è casa anche di altre specie viventi.

Da questo oscuramento si è fatta largo, però, una splendida grande luce, accesa dalle donne e dagli uomini “arcangeli” della straordinaria ed eroica cura quotidiana dei sofferenti. Onore dunque a voi e a tutte quelle persone che, pur nelle loro diverse attività pubbliche e private, stanno dando il loro straordinario contributo.

Ennio Giacobbe email